



II DIALOGO

NUMERO 5



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Il Gioco d'azzardo...</i>	p. 2
<i>Il grido d'Amore...</i>	p. 2
<i>Amoris Laetitia</i>	p. 3
<i>Il sesto centenario ...</i>	p. 4
<i>La misericordia di Edith...</i>	p. 4
<i>Le ragazze del servizio...</i>	p. 5
<i>Giornata dell'Autismo...</i>	p. 6
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 7
<i>Consigli per la salute</i>	p. 9

Da ricordare:

- **Domenica 9:** Offertorio per i bisognosi della Parrocchia
- **Sabato 14:** Solenne Veglia di Pentecoste
- **Domenica 15:** Convegno Liturgico Diocesano
- **Domenica 22:** Celebrazione della Prima Comunione
- **Domenica 29:** Solennità del SS. Corpo e Sangue del Signore
- **Mercoledì 25-Martedì 31:** Celebrazione della Settimana Mariana

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

Inizia il mese di maggio, un mese che da sempre è dedicato a Maria e nel quale i fedeli

cristiani si ritrovano per riconoscere e gioire per il grande dono della sua maternità, una maternità che il Figlio Gesù ha voluto lasciarci dall'alto della sua croce e che Lei, da allora, vive con tenerezza di Madre nei confronti di ogni uomo. Siamo nel cuore dell'Anno Giubilare della Misericordia e non possiamo non pensare a Maria nella sua tenerezza e nella sua compassione.

In una delle preghiere mariane più care al popolo cristiano, la "Salve regina", noi chiamiamo Maria "Madre di misericordia". In questo titolo "c'è un profondo significato teologico, poiché esso esprime la particolare

MARIA MADRE DI MISERICORDIA

In questo mese di Maggio, Maria ci insegna a vivere sentimenti di tenerezza e compassione



preparazione della sua anima, di tutta la sua personalità, nel saper vedere, attraverso i complessi avvenimenti di Israele prima, e di ogni uomo e dell'umanità intera poi, quella misericordia di cui "di generazione in generazione" si diviene partecipi secondo l'eterno disegno della Ss. Trinità" (Giovanni Paolo II, Lett. Enc. Dives in misericordia 9,3).

Per comprendere Maria quale Madre di misericordia, bisogna partire dalla riflessione su quella "misericordia" che sta al centro della Rivelazione che Dio ha volu-

Continua a Pag. 8

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo 39° convocazione gruppi e delle comunità del RnS (Luca Cirelli)

"Il Rinnovamento nello Spirito è una corrente di grazia che deve invadere tutta la Chiesa". Così Papa Francesco si esprimeva lo scorso anno a Roma in occasione della Convocazione nazionale del RnS in piazza San Pietro. Dopo le 2 edizioni storiche a Roma nel 2014 e 2015, sospinti da questa corrente di Grazia, ci siamo ritrovati quest'anno, dal 22 al 25 aprile, a Rimini per partecipare come gruppo alla 39° convocazione dei gruppi e delle comunità del RnS, dal

tema: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me sarà salvo»

L'attesa era grande, non vedevamo l'ora di giungere a Rimini per varcare ancora una volta la prima, vera Porta Santa dalla quale tutti siamo chiamati a passare: Gesù, il volto impareggiabile della misericordia!

Ci siamo sentiti convocati dallo Spirito Santo in quanto gente che ha ottenuto misericordia e, nello stesso Spirito, come ci ha esortato il presidente nazionale del RnS, Salvatore Martinez, vogliamo essere



Continua a pag. 5

Il gioco d'azzardo è un bubbone che colpisce pesantemente il tessuto sociale dell'alto

Il gioco d'azzardo sconvolge il tessuto sociale dell'alto Tirreno cosentino (Tiziana Ruffo)

Tirreno cosentino. Un'emergenza che ha allarmato le istituzioni locali e il mondo religioso della Diocesi San Marco Argentano- Scalea. Don Paolo Raimondi, parroco della Chiesa Sacro Cuore di Gesù di Marcellina, frazione di Santa Maria del Cedro, ha organizzato perciò un incontro a tema nell'ambito dell'iniziativa "Dialoghi con la città", appuntamenti in cui si sono affrontate già nelle scorse settimane tematiche quali alcool e droga. L'obiettivo dell'incontro sulla ludopatia, che tocca il vissuto di giovani ed adulti, è stato quello di creare una sensibilità nuova tale da contribuire a rimuovere le cause che determinano questo odioso fenomeno. Rilevante il contributo di Don Salvatore Vergara, presidente del centro di solidarietà "Il Delfino" di Cosenza, che ha messo a disposizione dei cittadini tutta la sua esperienza, proponendo idee utili ad avviare un'approfondita conoscenza di questa nefasta piaga sociale in espansione nell'alto Tirreno co-



male e ricreativo, gioco d'azzardo problematico, gioco d'azzardo patologico. "Giocare d'azzardo – ha spiegato Vergara – è un comportamento estremamente diffuso, tollerato e anche socialmente incentivato. Moltissime persone si lasciano conquistare da forme di gioco d'azzardo, ed è consuetudine di parecchi giocare la schedina, acquistare un biglietto di una lotteria nazionale, giocare al lotto (che è un gioco d'azzardo "benedetto" dallo Stato) o scommettere su una competizione sportiva: è un comportamento che offre la possibilità di sperare, con poca spesa e poca fatica, di poter cambiare la propria vita o realizzare un piccolo sogno, di sfidare o interrogare la sorte, di vivere un'emozione diversa. Si tratta di persone che hanno perso il senso della misura e che, anche se non riescono ad ammettere che sono "malate", annullano la propria vita e quella degli altri". Giocare d'azzardo significa "puntare o scommettere una da-

sentino. Tre sono i principali stadi che caratterizzato il gioco d'azzardo che può essere infor-

Continua a Pag. 11

"Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fis-

Il grido d'Amore che vive in eterno (A.C.L.)

sate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi." Salmo 8 (4-7)

Capita qualche volta di guardare il Crocifisso e cogliere l'immensa sofferenza di un Dio che ha scelto di farsi simile a noi, di morire per riscattare le nostre anime. Nelle prove, sotto il peso di quelle croci che portiamo talvolta in una solitudine abissale, guardiamo verso il Crocifisso per collocarci in una sofferenza più grande, apoteotica, per sentirci accompagnati, confortati, per alimentare il nostro bisogno di identificarci nella Croce e provare così un po' di sollievo. Quante volte il mio sguardo t'incontra, Gesù Crocifisso, nella mia stanza, nella mia chiesa, nei luoghi più inaspettati... Nell'abitudine dell'incontrarci spesso, ho fossilizzato lo sguardo dell'anima sulle tue piaghe, sul volto contrito dal dolore perpetuo che le mie colpe ti pro-



vocano. Ho sempre dinanzi le mie colpe; più contemplo il tuo volto e più distinguo con chiarezza i loro contorni. Fanno male a entrambi, Signore, più le guardo e più mi sento lontana; più guardo dentro di me e meno mi sento degna di sedermi sotto la tua croce. E spesso la Croce diventa ai miei occhi il tuo grido di sofferenza, il mio grido di sofferenza, talmente assordante che ostacola il grido d'amore di raggiungermi. E la tua croce è soprattutto questo: un perpetuo grido d'Amore, perpetuo quanto le mie colpe. Sei sceso nell'argilla, nel mio nulla. E da quella croce abbracci me e il mondo intero. Il volto spento, il corpo martoriato, le braccia distese... è l'Amore che sprigiona la sua luce nel nostro fango. Il Cielo si piega su quel legno per attirarci a sé, in un grido d'amore che vive in eterno. Tante volte siamo troppo piccoli per comprenderlo, i nostri cuori troppo piccoli per contenerlo. E' amore che trabocca, che va oltre le mie prestazioni e le mie imprese; non c'è qualcosa che potrei fare per essere più amata o meno amata; è l'imperativo imprescin-

Continua a Pag. 12

AMORIS LAETITIA,

ORIENTARE LE VELE DELL'AMORE

L'8 aprile il Santo Padre ci ha consegnato l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia". Proponiamo la sintesi a caldo che ne ha fatto Mons. Giancarlo Bregantini

Le vele della vita non si alzano solo quando il vento è favorevole. C'è chi le spiega anche controvento. E le naviga con motivazione. Con grinta. Con coraggio. Allora, quelle vele possono diventare ali, per intravedere il porto sicuro della gioia. Proprio come ci esortava un nostro insegnante di religione: *Noi non possiamo decidere la direzione del vento; ma possiamo sempre orientare le nostre vele!*

Ho tra le mani l'Esortazione Apostolica post-sinodale sull'amore nella Famiglia, che ci ha consegnato, da qualche ora, il nostro Santo Padre Francesco. Cercherò di offrirvi una sintesi della grande ricchezza di questo testo, con le sue 260 pagine, suddivise in nove capitoli e 325 paragrafi: Già in queste ore stanno portando un respiro di attesa consolazione su tante storie ferite.

Ho provato un sentimento profondo di gratitudine quando ho potuto comprendere meglio il senso del titolo di questa Esortazione post-sinodale: *"Amoris laetitia"*. È la gioia dell'amore, raccontata dal Papa con passi chiari, concretissimi, antropologici. Capaci di darci il gusto della personalizzazione

dei cammini, senza cadere nell'insidia della relativizzazione delle mete. Perché l'amore resta l'unico possibile cammino per salire a bordo del "per sempre" e vivere l'avventura stupenda della vita in due. La gioia dell'amore altro non è che il viaggio verso l'altro, che va considerato, rispettato, contemplato come "dono". In tutte le fasi della vita. Una potenza questa dell'*Amoris Laetitia* che il Papa definisce propria degli "addetti alla vita", per coloro che, amandosi, abbracciano la vocazione alla famiglia. Colpisce il linguaggio, questo di Francesco, molto schietto e deciso, carico di esperienza pastorale che permette di affrontare anche le questioni più spinose con estremo realismo, verso percorsi "personalizzati", con i tre grandi strumenti cui ci esorta il Papa stesso: l'ascolto, la pazienza, l'accompagnamento. Con accanto i tre verbi di azione che completano questi percorsi: curare, ravvivare, sostenere.

È il modo vincente per far sì che veramente *"i coniugi cristiani dipingano il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva"*. E che *"la loro fecondità si allarghi e si traduca in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società"* (cfr n.184).

Perciò, la Famiglia in tempo di crisi, va difesa perché è *"la prima scuola dei valori umani"*. Perciò è necessario *"aiutare a scoprire le cause più nascoste nei cuori dei coniugi per affrontarle come un parto che passerà e lascerà un nuovo tesoro"*. E il Papa fa presente che *"occorre accostarsi alle crisi matrimoniali con uno sguardo che non ignori il loro carico di dolore e di angoscia"* (cfr n.243). Perché la Chiesa è maestra di speranza e misericordia. In tutte le vicende. E *"la sua strada – afferma con forza il*

Santo Padre – è quella di non condannare eternamente nessuno" (cfr n.296). Per questo non si stanca di annunciare che *"l'amore ci porta a un sincero apprezzamento di ciascun essere umano, riconoscendo il suo diritto alla felicità"*. (cfr n.96). Perciò, *"celebra ogni passo e ogni nuova tappa"*. (n.163). Va oltre cioè *"la secolarizzazione che oggi ha offuscato il valore*

di un'unione per tutta la vita e ha sminuito la ricchezza della dedizione matrimoniale" (n.162).

Riscoprendo con stupore che l'amarsi è una *"questione di tempo"*. *"L'amore – scrive infatti il Papa – ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano. Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione. A volte il problema è il ritmo frenetico della società, o i tempi imposti dagli impegni lavorativi. Altre volte il problema è che il tempo che si passa insieme non ha qualità. Condividiamo solamente uno spazio fisico, ma senza prestare attenzione l'uno all'altro"*. (cfr n.224). Parole nette che lasciano pensare e verificare la qualità dello stare insieme, del donarsi. Specie considerando le insidie velenose della società dei consumi, *"dove – denuncia il Papa – tutto esiste per essere comprato, posseduto e consumato; anche le persone"*.

Ma qual è l'antidoto? La tenerezza! Come *"espressione viva di quell'amore che ci libera dal desiderio di possesso egoistico e ci porta a vibrare davanti a una persona con un immenso rispetto e con un certo timore di farle danno o di toglierle la sua libertà, perché mi permette*

Continua a Pag. 7



Domenica di Pasqua, il 27 aprile scorso, è stato ricordato il VI centenario della nascita di San Francesco di Paola patrono della Calabria.

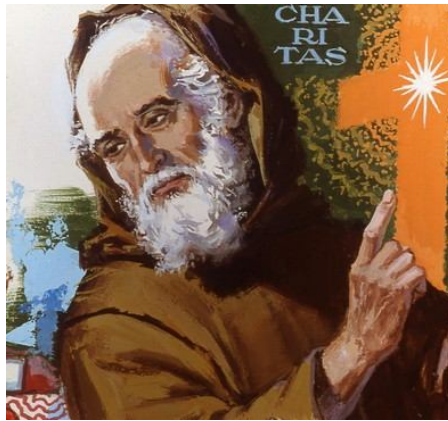
San Marco Argentano ha visto Francesco adolescente, il luogo dove ha trascorso, all'età di quindici anni, l'anno di famulato presso i Francescani e dove nella grotta della Benedetta si ritirava per la preghiera e la meditazione, per intraprendere successivamente il pellegrinaggio ad Assisi sulle orme di Francesco d'Assisi.

L'anno vissuto da San Francesco di Paola a San Marco Argentano può essere considerato l'inizio del suo cammino di discernimento che lo ha portato successivamente a fondare l'Ordine dei Minimi.

Inoltre Francesco di Paola, nel 1855, nella cattedrale di San Marco Argentano ha operato, alla presenza del vescovo del tempo Livio Parladore, il miracolo della restituzione della vista al contadino di Sant'Agata di

Il sesto centenario della nascita di SAN FRANCESCO DI PAOLA

(Umberto Tarsitano)



Esaro Pasquale Servidio a cui il Santo paolano era precedentemente apparso per tre notti chiedendogli di re-

carsi dal clero locale e comunicare loro il bisogno da parte del popolo di pubblica preghiera e penitenza.

La vita degli abitanti delle diverse comunità della Chiesa sammarchese e di tutta la Calabria, da sempre e costantemente, ha preso quel vigore di santità dall'esempio di Francesco di Paola, considerato «il più santo tra i calabresi».

L'episcopato calabro, ancora una volta, attraverso una lettera pastorale dal titolo «Dio vi aspetta a braccia aperte», ne ha indicato l'esempio.

Nell'anno giubilare della Misericordia Francesco di Paola è luminoso modello poiché egli «imparò la misericordia dinanzi al Crocifisso, la cui immagine accompagnò in tutta la sua vita spirituale, dall'espe-

Continua a Pag. 6

«Rimettiamoci alla misericordia di Dio che sia venire a capo di tutto ciò che si fa beffe della nostra forza... la speranza in questa futura rivelazione mi dà una grande gioia... quando ciò che vediamo esternamente in noi e negli altri ci toglierebbe il coraggio».

È Edith Stein a scrivere: grande santa tedesca (con il nome Teresa Benedetta della Croce) di origini ebraiche, filosofa di profonda intelligenza speculativa, assistente del filosofo Edmund Husserl, patrona d'Europa.

Mi piace ricordarla non solo per la prossima giornata della memoria (27 gennaio, in commemorazione delle vittime della Shoah), ma perché alla sua scuola trovo la fiducia nella misericordia che splende nonostante le tenebre del male e della violenza, tanto drammaticamente caratterizzanti quel "secolo breve" in cui la santa carmelitana visse

e morì, ad Auschwitz. Uno dei modelli biblici preferiti da lei era la regina Ester, che aveva rischiato la vita per la salvezza del proprio popolo.

"Devo continuamente pensare alla regina Ester che venne sottratta al suo popolo per renderne conto davanti al re. Io sono una piccola Ester, povera ed impotente, ma il Re che mi ha scelta è infinitamente gran-

La misericordia in Edith Stein

de e misericordioso. E questa è una grande consolazione", scriveva.

"Non mi è mai piaciuto pensare che la misericordia di Dio si fermi ai confini della Chiesa visibile - aggiungeva -. Dio è la verità chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no".

Questa speranza nella misericordia divina presente nella Stein nonostante in prima persona ella vivesse grandi difficoltà e persecuzioni, è esemplare proprio in questi nostri tempi in cui il male e la violenza continuano ad allignare insidiosi: così anche la Misericordiae Vultus, la bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, invita a "guardare al futuro con speranza... varcando una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza".

Ma com'è che la misericordia si pone dinanzi al male? Scriveva Edith Stein: "L'essenza dell'amore è andare verso un'altra persona". Tornano in mente i "verbi d'azione" suggeriti per l'Anno giubilare dall'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, monsignor Vincenzo Bertolone: "Prendere l'iniziativa senza paura", "compiere il primo passo", "precedere nell'amore", "andare incontro" e "cercare i lontani". Dinanzi all'incalzante spirale di violenza che sembra rendere amaro il presente, e oscuro l'orizzonte del nostro futuro, penso che approfondire la conoscenza della figura di Santa Teresa Benedetta della Croce, qui appena accennata, possa donarci luce per cogliere e offrire più fortemente i segni della presenza e della vicinanza misericordiosa di Dio.



Segue da Pag. 1: Io sono la porta... ... nel mondo «agenti» di misericordia. Appena giunti in fiera, siamo stati accolti dal Coordinatore nazionale, Mario Landi e a seguire abbiamo preso parte alla celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo di Rimini, S.E. Lambiasi.

La seconda giornata è stata dedicata all'esperienza della misericordia di Dio. Più di 250 sacerdoti hanno accolto le migliaia di partecipanti per le confessioni: un fiume di gente desiderosa di essere perdonata, riconciliata, liberata e guarita. La liturgia penitenziale è stata preceduta dalla relazione di don Fulvio di Fulvio, già membro del Comitato nazionale di servizio, Missionario della misericordia nell'Anno Giubilare. Le sue parole sono state un invito potente a tuffarsi nella grazia della misericordia, per comprenderla e per vivere le relazioni umane alla luce di essa, e non secondo il giudizio. Un momento molto forte è stato l'esperienza del rovelo ardente dedicato alla liberazione e alla guarigione da ogni tipo di oppressione.

La terza giornata è stata dedicata all'annuncio della misericordia. Come relatore abbiamo avuto la gioia di ascoltare padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia ed anziano del Rinnovamento. Per narrare la misericordia di Dio, padre Raniero usa la metafora del fiume che scorre da Dio e che a tratti si trasforma in cascate, picchi di amore per l'uomo. Un fiume di misericordia in cui ognuno di noi può immergersi con una rinnovata decisione di fede e con una personale presa di coscienza: Cristo si è immolato per me, «non c'è più nessuna condanna per chi è in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte». La sessione pomeridiana è incentrata ad una esperienza di preghiera e di dialogo spirituale

tra cristiani e musulmani, un momento di grazia che ha catturato la nostra attenzione e ci ha fatto comprendere come a volte più che creare dialogo siamo pronti a giudicare l'altro solo perché musulmano. Salvatore Martinez introduce Karl Medearis, cristiano, Mounzer Fatfat e Samir Kreidie, musulmani (rispettivamente dagli Stati Uniti, dal Libano e dall'Arabia Saudita), ricordando che sono laici che rivestono posizioni importanti nei Paesi in cui vivono, uomini che conoscono profondamente il Corano ma anche la Bibbia e che lavorano, talvolta a rischio della vita, per creare presidi di dialogo e di salvezza

nel nome di Gesù. La preghiera che accompagna questo momento è un'invocazione di pace reciproca, una richiesta di perdono, un impegno a sostenersi, ad amarsi, a diventare operatori di pace.

Nell'ultima giornata il presidente Martinez, nella sua relazione conclusiva, chiama con forza il Rinnovamento alla vocazione che lo stesso Papa Francesco gli ha assegnato: cambiare il mondo intero testimoniando l'effusione dello Spirito, il lavacro di rigenerazione nello Spirito Santo. La misericordia certe volte, continua Martinez, ci fa paura: lo intuì san Giovanni Paolo II nella Dives in misericordia, affermando che tutto il mondo è alleato contro la misericordia ed elencando le strutture di peccato che creano un'economia, una giustiz-

zia, una politica, una Chiesa senza misericordia. È stata una convocazione ricca, nella quale ognuno di noi ha potuto sperimentare la reale vicinanza di Dio in ogni contesto in cui si è inseriti. Dio non lascia mai solo l'uomo e ogni giorno rende felice i suoi figli. Allo stesso tempo ci invita guardare con misericordia ogni situazione ed accoglierci reciprocamente nel suo grande amore.

Le ragazze del servizio Alfa (Federica De Cunto - Angelica Celia)

Dal 22 al 25 aprile siamo state a Rimini per la 39^a Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito. Il tema di quest'anno era "Gesù volto della Misericordia del Padre".

Arrivate lì, abbiamo deciso di andare a fare il servizio Alfa, che consiste nel dare aiuto, durante le celebrazioni eucaristiche e in altri momenti della convocazione, ai sacerdoti.

All'inizio di ogni giornata indossavamo una fascia azzurra e la nostra postazione era sotto al palco.

Nella giornata delle confessioni, abbiamo dovuto fare un cordone per mantenere l'ordine e indirizzare le migliaia di persone (alla convocazione c'erano 16000 partecipanti) dai sacerdoti che man mano si liberavano.

Durante le celebrazioni eucaristiche, avevamo tre compiti: fare il cordone per consentire l'ingresso e l'uscita dei sacerdoti, raccogliere le offerte e, al momento della comunione, accompagnare il sacerdote nel settore assegnatoci.

È stata un'esperienza formativa perché dalla nostra postazione abbiamo vissuto la convocazione intensamente, ci sentivamo utili perché guidavamo i sacerdoti che portavano Gesù a tutte quelle persone e, infine, è stato anche un modo per socializzare con i nostri coetanei di altre parti d'Italia.

Nonostante la fatica, ci è dispiaciuto tornare a casa, ma sappiamo di avere una carica in più per affrontare la nostra vita quotidiana e portare la gioia di Gesù ai nostri amici.



Il 2 Aprile, si è celebrata la nona edizione della Giornata Mondiale della

Giornata Mondiale per la Consapevolezza e la Sensibilizzazione sull'Autismo

Consapevolezza dell'Autismo. Le organizzazioni che si occupano di Autismo hanno organizzato eventi e hanno celebrato in tutto il mondo questa giornata speciale. Anche nella nostra comunità, presso l'Istituto Scolastico sono state organizzate attività per far crescere tale consapevolezza.

L'Autismo è una condizione dello sviluppo che spesso provoca disabilità per tutto l'arco di vita. L'autismo riguarda il modo di comunicare e relazionarsi con le persone. Riguarda anche come le persone danno un senso al mondo intorno a loro.

L'autismo è una condizione "a spettro", questo significa che pur se tutte le persone con autismo condividono certe difficoltà, il modo e l'intensità varia enormemente da persona a persona. Una persona su cinquanta secondo le ultime statistiche ha una condizione dello *spettro autistico*.

Storicamente si distinguono due forme di autismo, l'*autismo classico o di Kanner* e la *Sindrome di Asperger*. Le persone Asperger hanno un'intelligenza nella norma o superiore, minori problemi di linguaggio ma hanno difficoltà (a volte sottili) nell'uso sociale della comunicazione. Le persone con autismo di Kanner hanno un ritardo del linguaggio nella prima infanzia e spesso rimangono con seri problemi di comunicazione nel resto della loro vita.

Alcune persone con una condizione dello spettro autistico possono sposarsi, avere figli e vivere autonomamente, mentre molte altre hanno disabilità intellettive e necessi-

tano di un supporto specialistico per tutta la vita non raggiungendo mai una

completa autonomia. Per tutte, però, la vita non è affatto semplice.

Le persone con autismo possono anche avere un'ipersensibilità o un'iposensibilità a suoni, sensazioni tattili, sapori, odori, luci o colori.

Per molte persone con autismo, il mondo è una massa di persone, luoghi ed eventi cui faticano a dare un senso, e che può causare loro notevole ansia. In particolare, comprendere e relazionarsi con le altre persone, prendere parte alla vita sociale e familiare quotidiana, può essere difficile.

C'è il forte rischio che dopo aver condiviso un paio di post sulla

bacheca di Facebook e aver messo qualche "mi piace", il 2 aprile, resti un evento isolato e per molte persone tutto tornerà esattamente come prima. Ma chi vive tutti i giorni con l'Autismo, non può, non può spegnere il computer e far finta di niente.

Qualcosa può cambiare se in qualche modo si sfrutta il giorno in cui le orecchie della gente sembrano essere più attente ad un tema così importante, per fare davvero qualcosa. La giornata della consapevolezza può essere usata per informare ed aiutare le persone ad aprire gli occhi su un mondo sconosciuto, ma bisogna partire da questa giornata per promuovere una corretta informazione, combattere gli stereotipi per ridurre lo stigma sociale e valorizzare il potenziale delle persone autistiche... ma questo tutti i giorni dell'anno.



Segue da Pag. 4: Il sesto centenario ... rienza di San Marco Argentano sino alla morte, che avvenne di Venerdì Santo abbracciando e baciando un Crocifisso, dopo aver ascoltato la lettura della Passione». I Vescovi nella lettera collettiva hanno evidenziato come «una forma di misericordia, praticata con coraggio da San Francesco, è stata la denuncia di ogni male: spirituale, sociale, politico, economico».

San Francesco di Paola che ha amato la nostra terra, «a malincuore si è allontanato dalla Calabria per andare in Francia su ordine del Papa» e «la tradizione vuole che egli, dall'alto del Pollino, nel suo viaggio verso la Francia, l'abbia benedetta».

Le celebrazioni del VI centenario del Santo di Paola naturalmente si inseriscono nel percorso giubilare voluto da papa Francesco incentrato sul tema della Misericordia di cui San Francesco di Paola è stato testimone con l'esempio della sua vita.

Il Santo Padre nel suo messaggio inviato ai Minimi, per il VI Centenario della nascita, ha sottolineato come «non si comprenderebbe tutta l'esistenza dell'umile eremita calabrese senza la contemplazione della Misericordia divina. In lui l'azione dello Spirito Santo

manifesta come la dolce forza della Carità trasforma sia il cuore degli uomini, sia le varie realtà terrene perché ogni attività umana possa essere rinnovata dal Vangelo».

Il Pontefice, indicando la vita esemplare del Santo calabrese auspica «che la sua luminosa testimonianza » sia per coloro che ne seguono l'esempio «gioiosa donazione di sé a Dio e ai fratelli». Per papa Francesco «non si tratta solo di attivare diverse iniziative a favore dei poveri, nello spirito delle opere di misericordia spirituale e corporale ma prima di tutto di vivere, in modo permanente, l'attenzione rivolta all'altro per iniziare ad amare in modo autentico e accompagnare i poveri interessandosi al loro cammino di promozione e di liberazione.

Nell'accoglienza delle ferite dei poveri si possono riconoscere le tracce del volto di Dio. La ricerca del Suo Volto passa sempre dai volti dei fratelli.

Egli non è un Dio anonimo, ma il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. E' il Dio che si è legato per sempre alla storia degli uomini. Egli viene incontro per donare la tenerezza e la pace per i cuori».

La sapienza dei racconti biblici

67.Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr Gen 1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a « coltivare e custodire » il giardino del mondo (cfr Gen 2,15). Mentre « coltivare » significa arare o lavorare un terreno, « custodire » vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, « del Signore è la terra

Un pò di Magistero

“IL VANGELO DELLA CREAZIONE” (parte seconda)

Così ci rendiamo conto che la Bibbia non dà adito ad un antropocentrismo dispotico che non si interessi delle altre creature.

» (Sal 24,1), a Lui appartiene « la terra e quanto essa contiene » (Dt 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: « Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti » (Lv 25,23).

68.Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché « al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà » (Sal 148,5b-6). Ne consegue il fatto che la legislazione biblica si soffermi

a proporre all'essere umano diverse norme, non solo in relazione agli altri esseri umani, ma anche in relazione agli altri esseri viventi: « Se vedi l'asino di tuo fratello o il suo bue caduto lungo la strada, non fingerai di non averli scorti [...]. Quando, camminando, troverai sopra un albero o per terra un nido d'uccelli con uccellini o uova e la madre che sta covando gli uccellini o le uova, non prenderai la madre che è con i figli » (Dt 22,4.6). In questa linea, il riposo del settimo giorno non è proposto solo per l'essere umano, ma anche « perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino » (Es 23,12).

69.Mentre possiamo fare un uso responsabile delle cose, siamo chiamati a riconoscere che gli altri esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio e « con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria », perché il Signore gioisce nelle sue opere (cfr Sal 104,31). Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne, poiché « il Signore ha fondato la terra con sapienza » (Pr 3,19). Oggi la Chiesa non dice in maniera semplicistica che le altre creature sono completamente subordinate al bene dell'essere umano, come se non avessero un valore in sé stesse e noi potessimo disporne a piacimento. Così i Vescovi della Germania hanno spiegato che per le altre creature « si potrebbe parlare della priorità dell'essere rispetto all'essere utili ». Il Catechismo pone

in discussione in modo molto diretto e insistito quello che sarebbe un antropocentrismo deviato: « Ogni creatura ha la sua propria bontà e la sua propria perfezione [...] Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose ».

la sua propria bontà e la sua propria perfezione [...] Le varie creature, volute nel loro proprio essere, riflettono, ognuna a suo modo, un raggio dell'infinita sapienza e bontà di Dio. Per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose ».

Tratto da: LAUDATO SI', lettera enciclica del santo padre FRANCESCO sulla cura della casa comune



Segue da Pag. 3: Amoris Laetitia ...

quando so che non può essere mio o quando è diventato fisicamente sgradevole, aggressivo o fastidioso" (cfr n.127). Procurare la felicità degli altri è un anticipo del Cielo. Non solo nella vita familiare. Laddove l'amore genera gioia e la gioia ancora e ancora tanto amore. Ecco, perché leggendola, ho subito sen-

di ricercare il suo bene anche

tito la benedizione di papa Francesco sul Family Day. Questo ne era il linguaggio, vero, intimo: rispetto dei diritti, nella custodia dei valori. Cioè personalizzare senza relativizzare. Sono gli spazi inediti, di vera rivoluzione in una Chiesa che scoprirà, tutta, che amare è vera e "perfetta letizia".

**Campobasso, 10 aprile, 2016
+ p. GianCarlo Bregantini, vescovo**

ha detto Maria – "si stende di generazione in generazione".

La parola "misericordia" è la composizione di due parole: "miseria" e "cuore". Poiché, come ben sappiamo, col termine "cuore" noi indichiamo la capacità di amare di una persona, "misericordia" allora ha questo significato fondamentale: amore che guarda alla miseria della persona umana. Guarda, cioè ha compassione, si prende cura della miseria della persona umana per liberarla. Se, come vedremo subito, la Rivelazione attribuisce al Signore Iddio la misericordia; anzi, se essa afferma che Dio è "ricco di misericordia" (cfr. Ef 2,4), ciò significa che Egli prova per l'uomo, per ciascuno di noi, un amore che sente compassione delle nostre miserie, che se ne prende cura, che intende liberarcene. L'amore di Dio per l'uomo non è un amore qualsiasi: è un amore misericordioso. Un amore che "sente" la nostra miseria come fosse la Sua propria miseria ed opera per toglierla.

Che le cose stiano così, che cioè nel cuore di Dio dimori un amore misericordioso, che Egli abbia "viscere di misericordia" (cfr. Lc 1,78) noi lo sappiamo dalla vita, morte e risurrezione di Gesù: è Gesù la perfetta rivelazione della misericordia del Padre. "

La prima manifestazione della sua misericordia è stata l'invio del Figlio nel mondo: è stata l'incarnazione del Verbo. Egli ha assunto la nostra natura umana, non nella condizione di perfezione ma con tutto il carico di miseria della nostra esistenza. "Il Verbo si è fatto carne", partecipe di tutta la nostra fragilità. Che cosa lo ha spinto a questa condiscendenza? la volontà di rendersi conto, per esperienza diretta, della nostra condizione umana, al fine di venir in aiuto a noi che subiamo ogni prova, essendo stato anch'egli messo alla prova ed aver sofferto personalmente. Quale abisso di misericordia è l'incarnazione del Verbo! Ecco ciò che scrive l'autore della Lettera agli Ebrei: "Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe ... perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso... infatti proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova" (2,14.17.18).

Maria è "Madre di misericordia" perché ha avuto la comprensione più profonda di quell'abisso di misericordia che è il cuore di Dio, avendone avuto e vissuto un'esperienza unica ed irripetibile. Madre di misericordia perché nessuno al pari di Lei ha accolto nella sua mente e nel suo cuore il mistero della misericordia di Dio verso la sua miseria e verso la miseria di ogni uo-

to fare di Se stesso, e che – come

mo: "ha guardato all'umiltà della sua serva".

L'incarnazione del Verbo, prima manifestazione dell'amore misericordioso, è accaduta nel suo grembo: è da Lei che il Verbo ha preso la nostra natura umana. E non senza il suo consenso. A Lei per prima fu fatta dall'angelo la rivelazione che Dio aveva ormai deciso di ricostituire il suo Regno: regno in cui i poveri e i miseri sono restituiti alla loro dignità.

Ma soprattutto Maria ha vissuto in sé il mistero della morte e risurrezione di Cristo, e quindi è stata penetrata fino alla radice del suo essere dalla rivelazione della misericordia del Padre. Ha capito fino a quale limite si spingeva la misericordia del Padre nel donare il suo Figlio. Nel suo dolore comprendeva la "serietà" di quella condivisione dell'umana miseria a cui il Figlio di Dio era stato spinto

dalla sua compassione per l'uomo: ella ha generato l'uomo alla sua dignità. E tutto il "peso" infinito della misericordia divina, ella l'ha sperimentata in sé perché, in forza della risurrezione del suo Figlio, al termine della sua vita terrena non ha conosciuto la corruzione del sepolcro. Nella sua assunzione al cielo, Maria ha capito interamente che cosa significava quello sguardo che l'Onnipotente



aveva posato sulla sua miseria: è stata completamente preservata da ogni peccato e dalla corruzione della morte.

Madre di misericordia, perché della misericordia di Dio ella ha fatto un'esperienza unica.

Maria, avendo sperimentato la misericordia in modo eccezionale, diventa "madre di misericordia" perché sa compatire come nessuna persona umana la nostra miseria: Madre di misericordia, perché piena di misericordia verso ogni miseria umana.

E' la sua intercessione che ci ottiene quella grazia che ci salva. Ed il "titolo" che abbiamo per essere da lei accolti è uno solo: il nostro bisogno.

Ogni persona umana viene al mondo concepita da una donna ed alla rigenerazione redentiva, opera di Cristo, ha cooperato una donna, Maria. E' proprio a motivo del mistero della redenzione che ogni persona umana è affidata alla sollecitudine della "Madre di Misericordia": ogni persona umana nella sua unica ed irripetibile realtà.

Pregiamola in questo mese di maggio perché ciascuno si senta affidato per sempre ed interamente a Lei: alla sua sollecitudine materna piena di misericordia, alla sua tenerezza e alla sua compassione. Pregiamola perché insegni anche a noi a vivere sentimenti di tenerezza e di compassione.

La stipsi è il più comune sintomo intestinale che colpisce la popolazione generale nei paesi occidentali. La

causa più frequente è la forma "funzionale", o quella secondaria a farmaci. Meno frequentemente sono implicate altre cause (metaboliche neurologiche ostruttive). La stipsi non è una malattia ma un sintomo, è una alterazione dell'alvo caratterizzata dalla infrequente e difficoltosa emissione di una quantità scarsa di feci di aumentata consistenza per eccessiva disidratazione. La stipsi è un problema che colpisce tutta la popolazione (adulti, bambini e specialmente gli anziani) e responsabile di costi sociali elevati. Di solito la defecazione è stimolata dal "riflesso gastro colico" (anche meccanismi ormonali) che insorge circa 20 minuti dopo il pasto. Il riflesso stimola la contrazione del colon spingendo il contenuto fecale nel retto. La distensione del retto è percepita dal cervello. Evoca per via riflessa l'inibizione del tono del IAS (Sfintere anale interno) con rilassamento. Lo IAS si rilassa e in tal modo si consente il contatto del contenuto fecale con le fini terminazioni sensitive del CA discriminando la natura del materiale (solido, liquido, gassoso). Per evitare l'evacuazione imminente il cervello manda un impulso volontario al EAS (sfintere anale esterno) che si contrae. Le feci ritornano in ampolla rimandando l'evacuazione al momento sociale più opportuno. Al momento opportuno il rilassamento volontario del EAS e del puborettale fanno iniziare l'evacuazione. Si produce un aumento dell'angolo ano rettale che da 90° passa a 140° rettilineizzando la via e facilitando la defecazione. L'espulsione delle feci, a questo punto, è favorita anche dai muscoli del torchio addominale (diaframma in particolare) che volontariamente si contraggono. La stitichezza cronica è un disturbo comune che annovera numerose cause possibili. In molti casi la causa principale è sconosciuta. Le cause più comuni sono: Dieta inadeguata, ricca di grassi animali (carne, latticini e uova), di zuccheri (torte e dolci vari), ma povera di fibre (verdura, frutta e cereali integrali), soprattutto povera di fibre insolubili che determinano le normali contrazioni peristaltiche intestinali e così aiutano la massa fecale a progredire nell'intestino e ad essere poi espulsa. Cattive abitudini comportamentali, un indivi-

CONSIGLI PER LA SALUTE..... "LA STIPSI"

duo può diventare stitico se ignora o reprime lo stimolo ad andare di corpo.

Viaggi: la gente spesso diventa stitica durante i viaggi. Ciò è dovuto ai cambiamenti di vita, degli orari, dell'alimentazione, del tipo di acqua e la difficoltà a trovare una toilette adeguata. Gravidanza, la stipsi in gravidanza è frequente ed è dovuta ai cambiamenti ormonali di questo stato. Ragadi ed Emorroidi, sono situazioni che comportano dolore al canale anale e producono uno spasmo dello sfintere anale che può posticipare la defecazione. Molti farmaci sono causa di stitichezza. In particolare i farmaci antidolorifici a base di oppioidi, gli antiacidi contenenti alluminio o calcio, gli antispastici, gli antidepressivi, i tranquillanti, il ferro, gli anticonvulsivanti per l'epilessia, gli anti Parkinson, i farmaci per il cuore o per la pressione a base di calcio-antagonisti. Abuso di lassativi. Le persone che abitualmente assumono grosse quantità di lassativi stimolanti ne divengono dipendenti e possono aver bisogno di aumentarne progressivamente la dose fino a che l'intestino diventa insensibile e smette di funzionare. Disturbi ormonali, una scarsa funzionalità della tiroide può essere causa di stitichezza. Perdita di Sali corporei, la disidratazione con perdita di Sali come nel vomito o nella diarrea possono essere alla base di una successiva stipsi. Compressione meccanica: stenosi cicatriziali postoperatorie, infiammazione cronica dei diverticoli, tumori e cancro possono causare delle compressioni dell'intestino e quindi stitichezza. Quali sono i suggerimenti: Assumere maggiori quantità di cibi ad alto contenuto di fibre come cereali integrali, frutta e verdura. Trovare il tempo per fare esercizio fisico moderato, come camminare velocemente o andare in bicicletta. mezz'ora al giorno). Bere molti liquidi (non zuccherati), meglio se durante i pasti. Le donne dovrebbero ingerire almeno 2 litri al giorno, mentre gli uomini almeno tre litri. Trovare il tempo di recarsi alla toilette dopo un pasto (meglio se dopo la colazione del mattino o dopo il pranzo), cioè quando è più probabile che avvenga una defecazione a causa dell'aumento delle contrazioni dell'intestino determinate dallo riempimento dello stomaco (riflesso gastro-colico). Non avere fretta e non essere disturbati. Non ignorare o reprimere lo stimolo a defecare

Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna

4 settembre 2016: Madre Teresa diventa Santa

È ufficiale: la beata **Madre Teresa di Calcutta** diventerà santa domenica 4 settembre 2016. Lo ha decretato papa Francesco in occasione del Concistoro Ordinario Pubblico in cui stamattina ha fissato le date di canonizzazione di cinque beati.

Oltre a Madre Teresa, diventeranno santi anche **Stanislao di Gesù Maria** (5 giugno 2016), **Maria Elisabetta Hesselblad** (5 giugno 2016), **Giuseppe Sánchez del Río** (16 ottobre 2016) e **Giuseppe Gabriele del Rosario Brochero** (16 ottobre 2016).

Papa Francesco dopo aver ratificato, giovedì 17 dicembre, giorno del suo 79° compleanno, il riconoscimento del miracolo attribuito a Madre Teresa di Calcutta e dopo aver disposto di promulgarne il decreto, ha fissato la data di canonizzazione al 4 settembre prossimo. A 18 anni dalla morte la Beata albanese Apostola degli ultimi" sarà proclamata santa.

Parlami di Dio

C'era una volta un uomo che voleva conoscere più cose possibili su Dio.
Un mattino, dunque, partì per chiedere a tutti gli uomini e a tutte le cose di parlargli di Dio.
Disse al soldato: "Parlami di Dio!" E il soldato lasciò cadere le armi.
Disse al povero: "Parlami di Dio!" E il povero gli offrì il suo mantello.
Disse al ciliegio: "Parlami di Dio!". E il ciliegio fiorì.
Disse alla casa: "Parlami di Dio!". E la casa aprì la sua porta.
Disse all'albero: "Parlami di Dio!". E l'albero allargò i suoi rami per proteggerlo dai raggi di sole.
Disse al bambino: "Parlami di Dio!". E il bambino si mise a sorridere.
Disse alla neve: "Parlami di Dio!". E la neve continuò a fioccare lieve, lieve.
Disse al pesce: "Parlami di Dio!". E il pesce guizzò via come una freccia.
Disse all'ippopotamo: "Parlami di Dio!". E l'ippopotamo si mise a ciondolare.
Disse al cielo: "Parlami di Dio!". E il cielo indicò la terra e il creato.
Arrivata la sera, l'uomo se ne tornò a casa, tutto contento: non aveva mai imparato tante cose su Dio come in quel giorno! Allora, per non dimenticare nulla, ripassò a memoria tutti gli incontri, e gli venne spontaneo ringraziare.
Grazie soldato: da te ho imparato che Dio è Pace.
Grazie, povero: da te ho imparato che Dio è generosità.
Grazie, ciliegio: da te ho imparato che Dio è bellezza.
Grazie casa: da te ho imparato che Dio accoglie tutti.
Grazie, albero: da te ho imparato che Dio è benigno.
Grazie, bambino: da te ho imparato che Dio è un sorriso.
Grazie, neve: da te ho imparato che Dio è silenzio.
Grazie, pesce: da te ho imparato che Dio è sempre giovane.
Grazie, ippopotamo: da te ho imparato che Dio è umorista.
Grazie, cielo: da te ho imparato che Dio è il grande Creatore di tutto!



Inno alla santa Croce

(Liturgia Orientale)

Ci siamo affidati alla tua Croce, o Creatore dell'eternità.
Tu ce l'hai data come protezione contro il nemico:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Sommo Re, per noi sei salito sulla Croce
e con essa hai tolto il delitto di Adamo, prima creatura:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Tu che ti sei rivelato vertice della santa fede
e legno della vita degli uomini,
alla tua vista il demonio fu distrutto
senza potersi rialzare:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Con l'apparizione della tua croce
il nemico ha tremato
e per il terrore di fronte alla tua gloria
si è precipitato negli inferi della terra:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Esultavano i cieli e si rallegrava la terra,
poiché la santa Croce è apparsa come salvatrice
ed illuminatrice dell'universo:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Il paradosso cristiano

Ci è in fondo meno **i n c o m p r e n s i b i l e** un Dio creatore che un Cristo crocefisso; e forse il paradosso fondamentale del cristiano sta nel fatto che l'assoluta distanza tra noi e Dio ci è meglio manifestata dall'amore del Cristo uomo che dal Dio che si dispiega nella sua onnipotenza.

(Mario Pomilio)

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI MAGGIO

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perché in tutti i paesi del mondo le donne siano onorate e rispettate, e sia valorizzato il loro imprescindibile contributo sociale.

Ancora oggi si continua a parlare di donne, che non riescono ad entrare nel sociale allo livello di un uomo. Si parla tanto di parità ma ancora non si è arrivato a questo, non so perché la donna deve essere ancora usata come un oggetto e non come una persona capace. Essendo donatrice di vita educa l'uomo ad essere un uomo potente e questo uomo la esclude da tale coinvolgimento. Secondo me tutto dipende da quel potente dono di Dio: "l'intelligenza". Un dono fatto sia all'uomo che alla donna ma che da frutti solo se usato da entrambi

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perché si diffonda, in famiglia, comunità e gruppi la pratica di pregare il Santo rosario per l'evangelizzazione e per la pace.

Nel nostro paese mi ricordo quando ero piccola, si portava in giro per le famiglie, dove soggiornava tutta la settimana, una statua della madonnina dentro una cassetta a forma di porta e quando entrava in casa si poggiava sul tavolo, si aprivano le due andine, si accendeva un cero e si pregava attorno a Lei. La famiglia in quella settimana esprimeva tutta la sua gioia. Passata la settimana uno della famiglia la portava in un'altra famiglia e così via. Ora sono trascorsi anni e di certo il mondo è cambiato e non so se nelle famiglie si prega insieme, certo sarebbe una grande grazia, perché la preghiera è un arma potente, figuriamoci se venisse recitata insieme tutta la famiglia; solo a pensarci mi riempie il cuore di pace e penso che anche il mondo sarebbe in pace.

INTENZIONE MISSIONARIA

Perché Maria, Madre della chiesa, ci insegni a vivere sentimenti di tenerezza e compassione

In questo anno di misericordia dobbiamo guardare a Maria e fare di Lei un esempio per la nostra vita, Lei che è stata Madre di DIO e ha vissuto con LUI la pienezza della misericordia. Una madre che, di fronte al martirio di suo figlio, senza atteggiamenti di rifiuto e vendetta, ci insegna che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio. Noi ci rivolgiamo a Lei con le parole della Salve Regina "rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi" e ci insegni a perdonare così come ha fatto Lei, perché solo così anche noi saremo perdonati da suo figlio

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 2: Il gioco d'azzardo ta somma di denaro, o oggetto di valore, sull'esito di un gioco che può implicare la dimostrazione di determinate abilità o basarsi sul caso". La dipendenza dal gioco è l'unica dipendenza legale senza uso di droghe riconosciuta ufficialmente dalla psichiatria americana come un'alterazione psichica originata dal disturbo del controllo degli impulsi. Quando il dipendente si abbandona al gioco attraversa un momento di sommo piacere, che può raggiungere il livello della sbornia o dell'estasi, causato dalla sensazione che il tempo si sia fermato e dal fatto che il soggetto esce da se stesso per entrare in uno stato di coscienza particolarmente alterato. Un intervento particolarmente efficace, quello di Don Salvatore che ha mantenuta viva l'attenzione del pubblico, che ha partecipato massicciamente "L'impulso irresistibile a giocare- sottolineato ancora Don Salvatore- riesce a cancellare nel gambler (il giocatore) il senso di colpa, che viene nascosto dietro false razionalizzazioni, ragionamenti apparentemente veri ma ingannevoli. "Giocherò solo fino a tale ora e a tale momento"; "Dato che sto vincendo, devo continuare... devo approfittare della fortuna"; "Ora che sto perdendo non devo smettere... devo rifarmi"; "Non giocherò più". È un circolo vizioso: se

il giocatore dipendente perde, tenta di continuare il gioco per riguadagnare i soldi persi, e, se vince, continua a giocare perché sente che è il suo giorno fortunato". Oggi, poi, non è più necessario raggiungere un casinò per poter giocare d'azzardo: un crescente allarme prodotto dalla diffusione dei videopoker sul tirreno cosentino. Macchinette "mangiasoldi" presenti in molti bar del territorio che sono causa di rovina per centinaia di famiglie e la cui gestione appetisce la criminalità per i notevoli introiti.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche. Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese
La Direzione

CALENDARIO MAGGIO 2016

1 DOMENICA	GIUBILEO PER I MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE - Ritiro dei vestiti per la caritas
2 Lunedì	
3 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie
4 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Consegna della Bibbia (3° Accoglienza) - Cenacoli di preghiera dell'AdP presso gli ammalati
5 Giovedì	
6 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
7 Sabato	
8 DOMENICA	SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE - SUPPLICA A MARIA—OFFERTORIO per i BISOGNOSI - Consegna dell'Ave Maria (1° Accoglienza) - Celebrazione Effusione RnS
9 Lunedì	
10 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
11 Mercoledì	Incontro con le famiglie dei ragazzi della catechesi
12 Giovedì	
13 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
14 Sabato	Solenne Veglia di Pentecoste (2° Confermazione con il RnS)
15 DOMENICA	SOLENNITA' DI PENTECOSTE - Consegna del Credo (1° Eucaristia) – Consegna della sequenza allo Spirito Santo (2° Confermazione) – CONVEGNO LITURGICO DIOCESANO
16 Lunedì	
17 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie
18 Mercoledì	Incontro di formazione biblica
19 Giovedì	Ritiro Ragazzi Prima comunione
20 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
21 Sabato	
22 DOMENICA	SS. TRINITA' - PRIMA COMUNIONE
23 Lunedì	
24 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
25 Mercoledì	INIZIO SETTIMANA MARIANA
26 Giovedì	Preghiera dei membri della caritas parrocchiale
27 Venerdì	PROGETTO TABOR PER I GIOVANI – Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
28 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
29 DOMENICA	CORPUS DOMINI – GIORNATA PRO-SEMINARIO
30 Lunedì	
31 Martedì	CONCLUSIONE SETTIMANA MARIANA – Sospensione delle Attività Catechistiche

Segue da Pag. 2: Il grido d'amore ...

dibile di Dio, che va oltre meriti e colpe. Fa, Signore, che possa sentirlo e donarlo sempre: dimenticando ciò che mi trattiene, amando a mia volta al di là dei muri e dei consensi, oltre le mie troppe incapacità.

Da quel legno, il tuo grido di amore mi esorta a donare; a donare non tanto dal poco che ho quanto dal poco che sono, ovunque e senza quote impostate in base a valutazioni preferenziali. Anche se qualcuno non sarà pronto e non saprà ricevere, anche se dovessero alzare muri. Donare ciò che siamo è il metodo più a portata di mano per amare che possediamo; questo non esaurisce la nostra essenza, al contrario, ci costruisce pienamente, più ricchi, più simili a te e più vicini al Cielo. Crocifisso, insegna la più sublime forma d'amore, quello non esclusivo, in base alla gravità delle colpe che noi, esseri umani, sappiamo misurare così bene, in decimi di millimetri. Tante volte ci scordiamo che hai offerto te stesso più che per i sani, per i peccatori più inferociti, quelli che noi, giudici spietati, isoliamo, escludiamo, ridicolizziamo. Come sarebbe bello poter amare finché non ci sia più spazio per il giudizio... E come sarebbe bello se comprendessimo che siamo nati per amare e non per sentire, come maggiormente oggi capita, che non ci sia spazio sufficiente per più esseri umani sullo stesso pezzo di terra; circondiamo di indifferenza e filo spinato i pezzi di terra di cui non siamo affatto padroni, ma semplici curatori che si dimostrano altamente incapaci di gestire quanto hai messo sotto i nostri piedi.

Diceva Sant'Agostino che l'uomo vale tanto quanto vale ciò che ama. Concedimi Signore che l'anima s'impegno di te, che quel grido d'Amore che vive in eterno possa raggiungermi ovunque, ogni istante della mia esistenza. Fa sì che solo nell'amore si manifestino il mio potere e la mia grandezza.

25-31 MAGGIO : 29ª SETTIMANA MARIANA
“MARIA, MADRE DI MISERICORDIA”